

«Nel progetto di Dio
c'è che ogni famiglia sia costruita
sulla roccia che è il Signore Gesù».

Chi salva la famiglia salva la storia

a cura di LUCIA ROMITI

Si è tenuto il 17 settembre scorso a Genova, nell'ambito del 26° Congresso eucaristico della Chiesa italiana, il **9° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia** promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo. Migliaia di pellegrini hanno raggiunto il Capoluogo ligure per **testimoniare che la famiglia è viva** e affidare alla Vergine le loro intenzioni di preghiera.







Un lungo corteo dalla Stazione Brignole al Porto antico di Genova: il 9° Pellegrinaggio ha portato la testimonianza e la gioia delle famiglie italiane nel capoluogo ligure, all'interno del programma del 26° Congresso eucaristico nazionale.



Continuate il vostro canto di gioia!

“Una famiglia ci vuole, ogni famiglia è un dono!”, recita a grandi lettere lo striscione sul palco allestito presso viale Enrico Caviglia, nell’area verde tra la stazione ferroviaria di Genova Brignole e piazza della Vittoria. Quest’anno la famiglia di famiglie del Rinnovamento si è trasferita da Pompei (NA) a Genova per dare corpo, voce e colore, alla gioia di aver risposto a una vocazione esigente ma meravigliosamente possibile.

“Famiglia ed Eucaristia, sacramenti d’amore per il mondo”: questo il tema del 9° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia promosso dal RnS e dall’Arcidiocesi di Genova in collaborazione con l’Ufficio nazionale per la Pastorale familiare CEI e il Forum delle Associazioni familiari, e inseritosi quest’anno nell’ambito del 26° Congresso eucaristico nazionale. “La famiglia è viva, evviva la famiglia!” è lo slogan degli 8mila pellegrini provenienti da tutta Italia a cui il card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della CEI, dice con gratitudine: «Voi siete un po’ di sale e un po’ di lievito di gioia e di fede nelle comunità cristiane delle nostre diocesi. La vostra non è una gioia spensierata, ma una gioia cri-



«Il corso di Effusione per sposi a cui abbiamo partecipato quest’anno a Casa Nazareth è stato una grazia e un dono. Siamo venuti a Genova, insieme alle nostre figlie Arianna e Alice, per ringraziare il Signore. Nella nostra famiglia non mancano le fatiche, ma nella preghiera cerchiamo di affrontarle».

Antonella e Alessio, Como

stiana, che nasce dalla consapevolezza che Gesù è il Signore e che è con noi; Egli non toglie le croci dell’umanità, ma ci aiuta a portarle e in qualche caso a risolverle. La famiglia, che continua e sarà sempre il primo nucleo, indispensabile della società, voi la rappresentate, voi la cantate. Noi Vescovi vi chiediamo di continuare a essere questo sorriso, questo canto di gioia nelle nostre comunità».

Prima che l’assemblea si trasformi in un serpentone che imbocca via XX settembre e attraversa le strade del centro storico per giungere al Porto



antico, ci si mette in preghiera. «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7, 24). È Gesù la pietra d'angolo: «Nel progetto di Dio – dice dal palco il consigliere spirituale RnS don Guido Pietrogrande – c'è che ogni famiglia sia costruita sulla roccia che è il Signore Gesù». Ad animare il tempo di preghiera e di testimonianze che precede l'inizio del cammino, il Servizio nazionale della Musica e del Canto. Presenti diversi coordinatori regionali RnS (Svizzera, Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Campania), tutto il CNS (Comitato nazionale di servizio) e membri del CN (Consiglio nazionale).

Sulla zattera della fraternità

Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno, presenta gli ospiti e i testimoni che con il loro carico di prova,

«Sono venuto a Genova per pregare per la mia famiglia. Ascoltando la Parola e guardandomi intorno, mi ha colpito la diversità e la ricchezza delle famiglie presenti. Gesù è la roccia. La roccia è una ma le case fondate sulla roccia che è il Signore possono essere tante e diverse: in questo c'è la ricchezza di ognuna di loro».
Federico, Milano

ma anche con grande fede, raccontano storie di vita personale e collettiva. «La famiglia che prega – ricorda mons. D'Ercole citando Giovanni Paolo II – resta unita. La preghiera è un grido che qualche volta è di lode, altre volte di richiesta di aiuto, o ancora di disperazione, ma mai rimane inascoltato». Mentre presenta Patrizia, che nel terremoto del 24 agosto a Pescara del Tronto ha perso il marito, uno dei due figli,



Come da tradizione, sul palco del Pellegrinaggio delle famiglie anche don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della CEI.

Testimonianza

LA GIOIA DELL'ACCOGLIENZA

Jole e Gualtiero, che oggi hanno cinque figli, si sono sposati a 28 anni. «Camminavamo su sentieri tranquilli – raccontano – quando, come una bomba, piomba in casa nostra una telefonata: "Potete occuparvi di una neonata per 4 settimane?". Subito diciamo "sì" alla richiesta di un'amica assistente sociale, senza sapere nulla di affido». La mamma della bimba era morta di parto. Dopo poco, arriva da loro anche la sorellina di 22 mesi: «Ha così inizio un affido che durerà 8 anni e cambierà totalmente la nostra vita. Io – continua Jole – lascio il mio lavoro di fisioterapista e dopo due anni entro in studio con Gualtiero che è geometra. Sono anni difficili dove però non manca mai la Provvidenza per tutto quello che occorre alle bimbe. I nostri figli crescono amando queste due sorelle orientali e noi manteniamo e rinsaldiamo i rapporti con il loro papà». Infine, l'adozione delle due bambine: «Ora che di anni ne abbiamo più di 50, abbiamo 5 figli che vanno dalle medie all'università e negli anni abbiamo poi accolto anche Cindy, una studentessa thailandese per un anno e per tre mesi, poi altri due fratellini in difficoltà. Ringraziamo il Signore perché ci ha concesso di vivere la grazia dell'accoglienza della vita e di trasmettere ai nostri figli la gioia di essere famiglia aperta alla vita».

i genitori e il cognato, il Vescovo le tiene la mano sulla spalla. Lui ha estratto dalle macerie Tommaso, il figlio: «La salvezza – dice la donna con la voce incrinata dal dolore – è solo su quella zattera che dobbiamo chiamare fraternità e che ci insegna come ricominciare a vivere».

Dopo Patrizia, intervengono Jole e Gualtiero, una coppia appartenente al Movimento dei Focolari, che raccontano la gioia di essersi messi a disposizione per l'affido familiare e di aver cresciuto altri due figli oltre ai tre biologici.

E ancora, Barbara e Daniele, membri del Rinnovamento, presenti a Genova con la figlia Chiara, che hanno aderito al progetto Caritas "Un rifugiato a casa mia" e hanno accolto Harouna, originario del Mali, giovane uomo scappato dalla guerra.

Don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della fa-



miglia della CEI viene intervistato da mons. D'Ercole, e lancia un appello accorato alle famiglie cristiane: «Siate tabernacoli viventi, siate segno dell'Eucaristia! L'Eucaristia non è un'onorificenza da attaccarsi addosso, ma la possibilità di condividere con Gesù la fatica di ogni giorno. Ci sono molti tabernacoli in questo mondo, e non sono solo i tabernacoli delle chiese, ma anche i tabernacoli delle case. Le case vere, che resistono ai terremoti – continua – sono le case più elastiche, non quelle rigide, ma quelle in cui ci si lascia aiutare, ci si nutre della Parola e i sacramenti diventano pane quotidiano per potersi dire "permesso", "grazie", "scusa". Provate a guardarvi negli occhi e a chiedervi perdono – dice rivolgendosi alle famiglie – scoprirete che in Cristo si può davvero costruire il "per sempre". È questa l'Eucaristia: un fuoco che non si estingue mai, e il matrimonio ne è il segno tangibile».

Al suo primo Pellegrinaggio nazionale delle famiglie, Gigi De Palo, presidente del Forum delle Associazioni familiari, intervistato da mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno.



L'INTERVISTA ■■■■

Don Paolo Gentili, a pochi mesi dall'uscita dell'*Amoris Laetitia*, che frutti si stanno raccogliendo?

Stiamo raccogliendo primizie sovrabbondanti di due anni di cammino. Il Papa, infatti, non ha donato un documento frutto solo del suo lavoro, ma ha raccolto quello che è emerso attraverso l'ascolto delle varie comunità, il doppio questionario di popolo, un coinvolgimento così grande che ha fatto uscire il Sinodo dalle strette aule sinodali. Soprattutto, è apparsa la realtà bella della famiglia: non tanto i suoi problemi, ma la forza travolgente dell'amore che indica la famiglia come una strada di felicità. Al n. 38 l'*Amoris Laetitia* dice che molte volte «abbiamo sprecato energie pastorali per dipingere il mondo decadente senza una capacità propositiva di indicare strade di felicità»: credo che questa, della felicità del matrimonio, sia la nuova pagina dell'*Amoris Laetitia* che sta a noi famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose scrivere, una pagina di vita quotidiana intrisa del Vangelo.

Qual è il messaggio che nel Documento il Papa ha lanciato alle coppie di separati-risposati?

Prima di tutto che nessuno è condannato per sempre. Vivere una situazione oggettiva di irregolarità non significa necessariamente stare esclusi dalla Chiesa, tutt'altro. Una Chiesa samaritana si china sulle ferite dei propri figli, è capace di accogliere, accompagnare, discernere ma soprattutto integrare, cioè riportare a Cristo.

La gente, e prima ancora i sacerdoti, ne hanno colto appieno la portata?

L'*Amoris Laetitia* indica certamente la necessità di rinnovare la formazione sia nei seminari sia nelle assemblee del clero, con un nuovo anelito pastorale. Sarebbe molto più facile dare ricette, dire un "sì" o un "no" secchi, ma in famiglia non è più possibile farlo: un papà e una mamma oggi accompagnano i figli. Rinnovare vuol dire indicare percorsi possibili all'interno della Chiesa, anche superando le attuali esclusioni liturgiche pastorali che vive chi contrae una nuova unione dopo un fallimento matrimoniale.

Famiglia è partecipazione

Dal palco parla Gigi De Palo, presidente del Forum delle Associazioni familiari, che subito spiega la vocazione del Forum, nato nel 1992 per portare sulla scena del dibattito politico la famiglia come soggetto sociale. «Questo – esordisce – è un Paese in cui si nomina molto la parola "famiglia", ma di fatto non si fa mai niente per essa. Il Forum nasce per cercare di fare qualcosa». E invita a fare autocritica: «Se oggi si parla della famiglia come qualcosa di triste, di grigio – continua evocando le parole di Papa Francesco –, è anche perché noi non siamo stati in grado di raccontarla per quello che è, una grande opportunità di bellezza: non c'è niente di più bello che mettere la mano su un pancione che cresce o svegliarsi la notte e sentire nel cuore l'angoscia per il futuro dei propri figli. Io ne ho quattro, e ogni tanto ne prendo uno, a turno, e recito il *Rosario* sulle loro dita. Questa è la realtà bella che dobbiamo tornare a de-



«È il primo anno che partecipiamo al Pellegrinaggio. A febbraio festeggiamo quindici anni di matrimonio. Ci siamo sposati giovanissimi e solo l'incontro con la fede ci ha permesso di arrivare a questa meta.

Una fede che si è risvegliata in noi nel 2012, quando, insieme a nostra figlia Aicha, abbiamo ricevuto la Preghiera di effusione. Tutti i giorni frequentiamo la Messa e il sabato, dopo il catechismo, ci mettiamo in adorazione nella nostra parrocchia con un'altra coppia di sposi.

Gesù ci sta legando a sé e tra di noi ogni giorno di più. Vogliamo affidare a Maria nostra figlia, la nostra famiglia e le famiglie del nostro gruppo».

Lara e Nicola, Senigallia

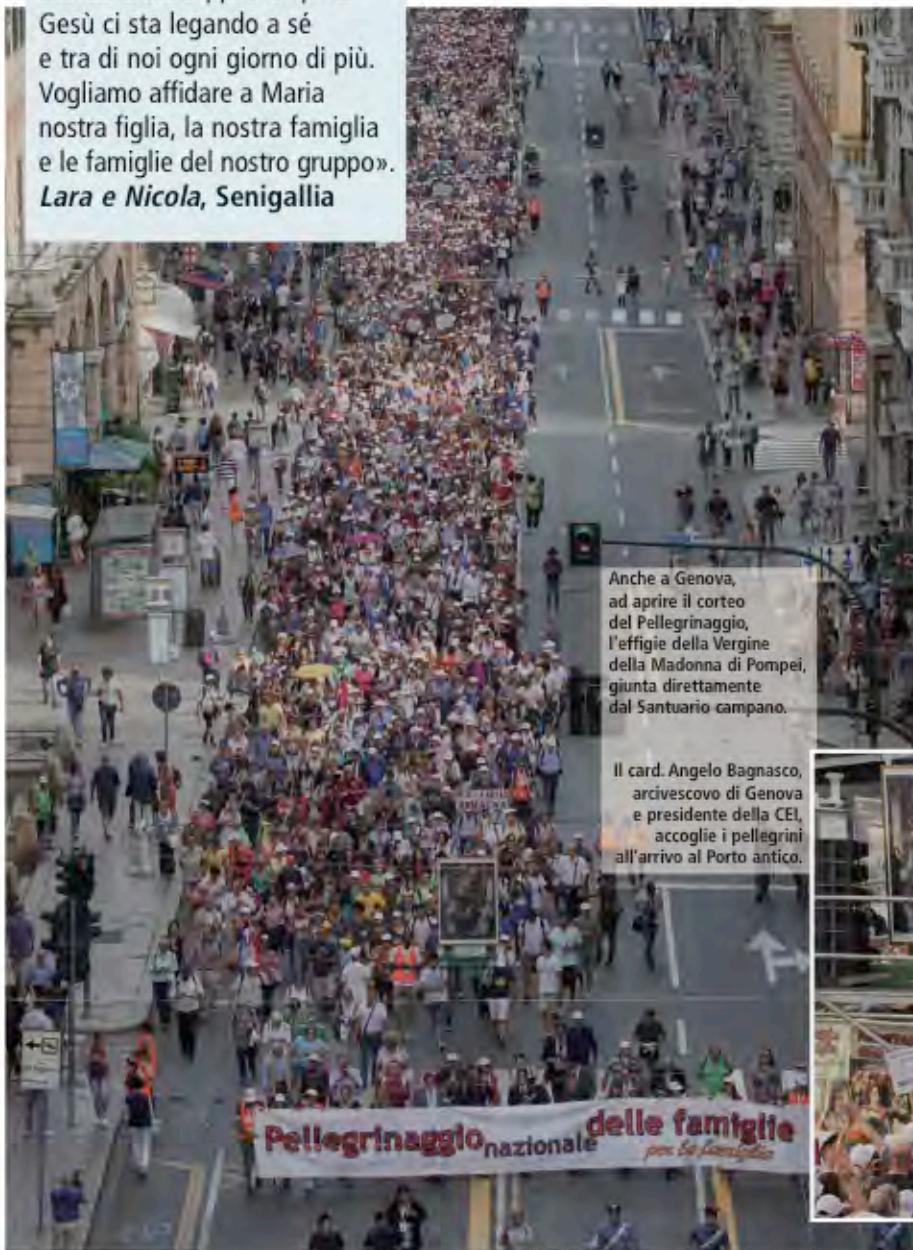
scrivere, una realtà automaticamente vittoriosa. Senza bisogno di essere contro qualcosa, giocheremo all'attacco».

De Paolo esorta le famiglie cristiane a riappropriarsi della partecipazione, a partire dagli organi democratici delle scuole dei propri figli, perché – dice – «non è rimanendo fuori e raccogliendo firme che si vincono le battaglie etiche, ma immischiandosi, partecipando».

A concludere il tempo di testimonianze, prima di iniziare la processione accompagnati dall'effigie della Vergine del Rosario di Pompei, il Presidente RnS,

Testimonianza **SEMPRE DIO CON NOI**

Barbara e Daniele raccontano a due voci la loro storia di sofferenza e speranza. Lei è entrata nel Rinnovamento nel 1985. Complessa la prima gravidanza della coppia: «Chiara nasce alla 35ª settimana di gestazione e, nonostante i problemi respiratori, il nostro cuore è fiducioso, in forza della parola del Signore che ci promette il "centuplo" della grazia. Dopo un mese, Chiara torna a casa. Nel '98, la seconda gioia: attendiamo Anna. Durante la gravidanza, però, una brutta infezione mette a dura prova il mio corpo. Al 5° mese di gestazione Anna nasce prematura. Chiediamo che le venga amministrato il battesimo ma, nel frattempo, un virus le causa la polmonite e un blocco alle vie respiratorie. Nostra figlia, purtroppo, spira alle 6 del mattino». Dopo solo due mesi la scoperta che Barbara ha un tumore molto avanzato. «Contestualmente – racconta il marito – pure io sono colpito da un tumore; mi sottopongo a cure oncologiche a Bologna che mi allontanano dalla famiglia. Nonostante questi periodi tempestosi Dio ci ha sempre attirati a sé per mezzo di Gesù, facendoci sperimentare come coppia la grazia di una adorazione più profonda della sua presenza nelle nostre vite. E nonostante le innumerevoli difficoltà, abbiamo risposto non isolandoci, ma ponendoci al servizio di altre famiglie». Dal luglio di quest'anno in casa con loro c'è anche Harouna, giovane rifugiato: «Siamo felici – concludono – di potere dire con forza la parola *Amen* che accomuna le nostre religioni!»



Anche a Genova, ad aprire il corteo del Pellegrinaggio, l'effigie della Vergine della Madonna di Pompei, giunta direttamente dal Santuario campano.

Il card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della CEI, accoglie i pellegrini all'arrivo al Porto antico.



«È dal primo anno che partecipo al Pellegrinaggio. Il tetto della chiesa in cui il nostro gruppo si riunisce a pregare è crollato nel terremoto del 24 agosto. Da allora siamo pellegrini e giriamo vari luoghi per il nostro incontro: crediamo che il Signore ci chieda questo. Siamo venuti, insieme ai nostri tre figli Davide, Daniele e Lucia, per presentare a Maria tutti i defunti a causa del terremoto, e i sopravvissuti: li custodiamo nella nostra unione Eucaristica».

Ilenia e Fabrizio, Macerata

te storie, tante vite, tanti volti. Tanta speranza. E tanta fede, come quella di Rosario e Rosaria, originari di Agrigento, sposati da 17 anni e venuti a Genova con uno dei due figli, Andrea, nove anni: «Vogliamo testimoniare – dicono – che se alla base del matrimonio c'è la fede, le difficoltà si affrontano diversamente. Chiediamo alla Madonna la grazia di aiutarci a mantenere la nostra famiglia unita».

Gino, di Reggio Calabria, prima di arrivare nel Capoluogo ligure insieme



Il card. Angelo Bagnasco è stato nominato dal Papa suo inviato speciale al Congresso eucaristico nazionale di Genova, dal 15 al 18 settembre scorsi.

che ribadisce con forza la potenza della preghiera. Poi, corona azzurra del rosario tra le mani e cappellino bianco in testa, gli 8mila pellegrini si mettono in cammino recitando i 7 Misteri dello speciale *Rosario della famiglia* che, partendo dalla lettura degli episodi evangelici passa attraverso meditazioni tratte dal Catechismo della Chiesa cattolica e dai discorsi dei Papi. Dopo la recita di ogni decina, il canto e le invocazioni liturgiche a Maria santissima.

Nel serpentine umano fatto di adulti e anziani, adolescenti e neonati, tan-



Testimonianza

L'AMORE NON PUÒ ESSERE ANNIENTATO

«Per me e Alberto stava arrivando una nuova fase della nostra vita: pensavamo di trasferirci a Pescara del Tronto, nella nostra nuova casa migliorata e arredata con entusiasmo, facendo un passo indietro sull'abitare ancora a Roma. E l'idea piaceva ai nostri figli», racconta Patrizia. Poi il terremoto, «arrivato all'improvviso come il vento, nel cuore della notte, a rubare le mie certezze, i miei affetti più cari e in parte il mio futuro. Sono uscita ferita, ma viva dalle macerie della casa che ho amato tanto, forse troppo... Ti svegli in un letto d'ospedale tra camici bianchi, azzurri e verdi: vedi il bianco avorio della camicia di don Giovanni, il vescovo di Ascoli Piceno e del suo segretario don Alberto e insieme lo scuro dei sai dei frati. In quelle ore la tua famiglia si allarga e ti aggrappi a quei colori. Ho cercato negli occhi di chi mi ha sostenuto gli affetti e l'amore che avevo perso. E li ho trovati! Non mi sono chiesta e non voglio chiedermi oggi perché: non servirebbe a nulla. La rabbia non mi ha penetrato l'anima e non devo farlo domani, quando sarò sola con questa sofferenza infinita, perché l'amore non può essere annientato neppure da un terremoto».



Dal Prefetto del Dicastero laici, famiglia e vita

Vaticano, 16 settembre 2016

Stimato Presidente Martinez,

con gioia Vi raggiungo, da Dallas, per rivolgere una parola di saluto e d'indirizzo a tutte le famiglie che partecipano al IX Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia.

Mi unisco con affetto al Vostro gesto di fede, come già i miei predecessori presidenti del Pontificio Consiglio per la Famiglia che hanno patrocinato attivamente il Pellegrinaggio sin dalla prima edizione. Ancor più ci lega il grande progetto del "Centro Internazionale per la Famiglia a Nazareth" che vi è stato affidato da alcuni anni dalla Santa Sede e che conserva tutta la sua validità.

Ringrazio il Signore per questo Pellegrinaggio, gesto di comunione ecclesiale che il Rinnovamento nello Spirito, l'Ufficio Nazionale di Pastorale della Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana e il Forum Nazionale delle Associazioni Familiari in Italia pongono all'attenzione del Paese per la promozione della famiglia, quest'anno in occasione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale che si sta svolgendo a Genova.

Vi prego di considerarmi spiritualmente presente e partecipe di questa corale preghiera mariana dedicata alla famiglia, che unisce nonni, genitori e figli nella trasmissione della fede, e che tanto bene fa al rinnovamento della nostra coscienza ecclesiale e di quelle "piccole chiese domestiche" troppo spesso sfidate dallo spirito dell'individualismo e dell'egoismo, che si oppongono all'azione amorevole e unificante dello Spirito Santo.

Nella sua Esortazione post sinodale "Amoris Laetitia", il Santo Padre Francesco ha ribadito che «grazie alle famiglie è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre».

È nella famiglia che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita» (Al, 86).

Questa verità fondamentale voi oggi volete testimoniare, guardando al mistero grande dell'amore di Dio vivo e incarnato nel Figlio Gesù, Signore e Salvatore, presente e operante nel Sacramento dell'Eucaristia. E così questo Pellegrinaggio diviene una bella ed efficace risposta all'appello che ancora Papa Francesco ci rivolge: «Le diverse espressioni della pietà popolare sono un tesoro di spiritualità per molte famiglie. Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia» (Al, 318).

Affidiamo, dunque, alla Santa Vergine del Rosario tutte le famiglie presenti e quelle impossibilitate a partecipare, soprattutto le più povere e provate, perché siano abbondanti le grazie elargite dal Padre di ogni misericordia. Buon Pellegrinaggio!

S. E. Mons. Kevin Joseph Farrell

Prefetto del Dicastero laici, famiglia e vita



Dopo il pellegrinaggio ha avuto inizio l'adorazione: Gesù Eucaristia è stato accolto su una motovedetta della Capitaneria di porto che ha soccorso i migranti nel Canale di Sicilia.

alla moglie ha fatto tappa a Empoli (FI), dove vive la figlia: «Sono venuto a dissetarmi – dice –, a bere l'Acqua viva della sorgente». Per stare al passo svelto dei pellegrini, è seduto in una carrozzella spinta dal genero: è stato, in-

L'INTERVISTA ■■■■

Mons Giovanni D'Ercole, dov'è Dio nel dolore? Nei giorni del terremoto del centro Italia avrà dovuto spesso rispondere a questa domanda?

Dio si trova nel volto amico di chi abbraccia chi soffre e allo stesso tempo soffre con chi soffre, perché la sua condizione in Gesù è stata totale. Poiché Egli ha condiviso in tutto, eccetto che nel peccato, la natura dell'uomo, è capace di ridargli speranza. La risurrezione è il miracolo dell'amore.

Ha visto storie di dolore in cui la fede ha fatto la differenza?

In tante situazioni la fede è stata la risorsa unica che ha permesso alle persone di guardare con speranza al futuro: nei giorni del terremoto ho toccato con mano che la fede è un grande dono e che ha una potenza che sorpassa le umane resistenze.

fatti, operato per una grave malattia nel 2008 e il dolore alle gambe e alle braccia non gli permette di camminare come vorrebbe. E ancora, si confondono nel serpentone Luisella e Paolo, di Como: «Ci ha spinto a venire la gioia di essere famiglia e di trasmettere questa gioia a tutti».

Due Atti di affidamento a Maria, delle famiglie e dei ragazzi, conclu-

dono il Pellegrinaggio che ha visto il patrocinio del Pontificio consiglio per la famiglia. Al termine, vengono liberati in cielo palloni colorati con all'interno le intenzioni dei bambini. Intanto dal mare arriva Gesù Eucaristia su una delle motovedette della Capitaneria di porto che hanno soccorso i migranti nel canale di Sicilia, e inizia l'adorazione eucaristica. ❧

INTERVENTO DI SALVATORE MARTINEZ

«La soluzione ai problemi familiari non è la divisione, è il perdono».

Eucaristia e matrimoni ostensioni del medesimo

«La preghiera è il collante di stabilità più grande che abbiamo tra le tre generazioni: nonni, genitori e figli. Niente più della preghiera rimedia ai fallimenti della vita».

Salvatore Martinez interviene al 9° Pellegrinaggio delle famiglie per la famiglia e ripercorre le opere di misericordia spirituale misurandole sulla realtà familiare.

sintesi di L.R.

Il pronome della famiglia è il "noi"

«Sacramento dell'Eucaristia e sacramento del matrimonio sono ostensioni del medesimo Amore, della medesima offerta della vita». Questo il cuore dell'intervento del presidente RnS Salvatore Martinez in occasione del 9° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia, tenutosi a Genova il 17 settembre scorso. «Siamo qui – esordisce Martinez – per dire in quante maniere questo amore di Gesù può essere declinato nella vita quotidiana attraverso l'amore di un padre, di una madre, di uno sposo, di una sposa, dei nonni, dei figli. Guardando l'Eucaristia noi vediamo l'offerta del Padre, ed è l'offerta che le famiglie cristiane sono chiamate a dare ogni giorno in questo tempo di siccità e solitudine. Eucaristia si declina con il "noi". Il pronome della famiglia è il "noi", il pronome della Trinità è il "noi". Fissando gli occhi su Gesù, impariamo come l'amore si incarna. Ed è una parola d'amore per tutti i figli, che, ricevuta la vita dai padri, sono chiamati a darla. È la nostra testimonianza, è la legge dell'incarnazio-

ne, è il modo con il quale facciamo vedere che l'amore resiste alla morte, vince la morte, come Gesù».

Il Presidente RnS si sofferma sulla «comunione d'amore dello Spirito Santo, quella speciale grazia che tiene unita la famiglia, che la rende capace di vincere tutte le solitudini, le divisioni, le prove, la grazia inesauribile dello Spirito». Solo così, «guardando l'ostensione dell'Eucaristia, noi possiamo fare vedere al mondo l'ostensione dell'amore cristiano che è nella famiglia cristiana. La verità di quel Pane è la verità del nostro pane spezzato nelle case: guai a farlo diventare duro come una pietra! Non lo potremmo spezzare, non potremmo dividerlo».

Pellegrinaggio, cammino della vita

Martinez ringrazia le famiglie del Rinnovamento venute pellegrine a Genova, «perché – dice – nel gesto del camminare noi rendiamo dinamico l'amore; nel gesto di sostare davanti ai misteri del *Rosario* noi raccontiamo come questo Amore nasce, si evolve, è messo a




morte, risorge e si effonde ancora nella storia. È il cammino della vita, il cammino della nostra fede», e renderlo dinamico significa non farlo morire.

Nell'Anno della misericordia, il Presidente ripercorre le opere di misericordia spirituale sottolineando come la famiglia cristiana abbia un «bisogno straordinario di onorarle. Consigliare i dubbiosi: quanti dubbi nelle nostre case! Ammonire i peccatori: quanti errori non sono emendati! Quanti peccati non si risolvono nella grazia! Quanto abbandono e quanta trascuratezza! Insegnare agli ignoranti: il più grande errore – continua – è sbagliare la vita, è non insegnare ai nostri figli l'arte di vivere. E poi, consolare gli afflitti, perché lo spirito del mondo ci affligge, continuamente ci inquieta».

E ancora, «perdonare le offese: se perdonassimo le offese, avremmo meno divorzi. La soluzione ai problemi familiari non è la divisione – dice con for-



onio Amore

za -, è il perdono. Dobbiamo perdonare le offese che reciprocamente ogni giorno noi ci rivolgiamo». Penultima opera di misericordia, sopportare pazientemente le persone moleste. Il Presidente RnS denuncia come, «incredibile ma vero, le persone che talvolta più ci molestano sono proprio i nostri familiari. Perché fuori dalle nostre case noi vogliamo dare il meglio di noi, dentro diamo il peggio. E dunque dobbiamo esercitarci in quest'arte di sopportarci». Infine, la settima opera: pregare per i vivi e per i morti: «Si prega per i morti nella memoria dei nostri padri, delle nostre madri che ci hanno trasmesso la fede e ci chiedono di consegnarla alle nuove generazioni. E si prega per i vivi, per le famiglie più piagate, più segnate. Vince chi sa pregare; sa amare chi sa pregare; sa parlare a Dio e agli uomini chi sa pregare. Dobbiamo guarire il nostro linguaggio, il nostro cuore, le nostre relazioni, e niente più della preghiera può farlo. Carissime famiglie - conclude Martinez - scriviamocelo bene nella mente, nel cuore e nella volontà: non saranno le leggi né i provvedimenti economici a rendere più stabili le nostre famiglie, è la preghiera il collante di stabilità più grande che abbiamo tra le tre generazioni - nonni, genitori e figli - che coesistono sotto la medesima casa. Non saranno gli insegnamenti morali né le prediche, e non sarà neanche un buon esempio a rendere più stabili i nostri figli dinanzi al male, è invece la preghiera, questa forza interiore, questa capacità, questa grazia, questa spinta che non ti fa mai arrendere di fronte al male. Niente più della preghiera ci insegna a vivere e regala vita. Niente più della preghiera rimedia a tutti i fallimenti della vita». 

I Messaggi...

Dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione

Vaticano, 16 settembre 2016

Ai Partecipanti del
IX Pellegrinaggio Nazionale delle "Famiglie per la Famiglia"

Carissimi,

mi spiace non poter essere presente in mezzo a voi, ma impegni legati all'organizzazione Giubileo della Misericordia, purtroppo non me lo consentono.

Invio comunque un breve saluto, anzitutto al Presidente Salvatore Martinez e a tutti voi che siete convenuti a Genova per l'ormai tradizionale Pellegrinaggio Nazionale delle "Famiglie per la Famiglia" organizzato dal *Rinnovamento nello Spirito Santo*, giunto alla IX edizione, che quest'anno si inserisce nel XXVI Congresso Eucaristico Nazionale e nella celebrazione del Giubileo della Misericordia.

Mi congratulo con Voi per questa bella iniziativa e Vi incoraggio nel vostro impegno in favore della famiglia che resta, come ci ha ricordato di recente Papa Francesco con la sua Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, luogo decisivo per sperimentare la misericordia nei rapporti reciproci e, soprattutto come testimonianza di fede e amore in questo tempo caratterizzato da violenza e sopruso, per trasmetterla alle generazioni future. È questa una strada maestra per la nuova evangelizzazione, che vi trova sempre in prima linea come testimoni, e che certamente con la grazia che viene dallo Spirito Santo vi fortificherà per il prossimo futuro.

Nel salutarvi tutti insieme, chiedo al Signore di benedirvi.

Rino Fisichella

*Presidente Pontificio Consiglio
per la Promozione della Nuova Evangelizzazione*

Dalla Segreteria di Stato del Vaticano - Telegramma

Pezzoli, 16 settembre 2016

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA
IL SIGNOR CARDINALE ANGELO BAGNASCO

IN OCCASIONE DEL 9° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE DELLE FAMIGLIE PER LA FAMIGLIA, PROMOSSO DAL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO IN COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA DELLA CEI E IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI, SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO RIVOLGE A TUTTI I PARTECIPANTI IL SUO CORDIALE SALUTO E ASSICURA LA SUA SPIRITUALE VICINANZA. EGLI RINGRAZIA PER TALE OPPORTUNO EVENTO CHE, RIFLETTENDO SUL TEMA "FAMIGLIA ED EUCARISTIA, SACRAMENTI D'AMORE PER IL MONDO", NELL'AMBITO DEL XXVI CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE, VUOLE TESTIMONIARE L'ESEMPLARITÀ E IL VALORE PROFETICO DEL MATRIMONIO CRISTIANO. CON TALI VOTI, IL SANTO PADRE, MENTRE ESORTA A PREGARE PER LE FAMIGLIE PROVATE A CAUSA DELLA MANCANZA DEL LAVORO, PER QUELLE PERSEGUITE A MOTIVO DELLA FEDE E PER OGNI FAMIGLIA IN SITUAZIONE DI SOFFERENZA, CHIEDE UN RICORDO NELLA PREGHIERA PER LUI E DI CUORE INVIA L'IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA.

Card. Pietro Parolin

*Segretario di Stato di Sua Santità
per la Promozione della Nuova Evangelizzazione*

